
ISTITUTO SALESIANO
SONDRIO

Sondrio, 17 Settembre 1949



Carissimi Confratelli,

Il 13 Luglio scorso all'Ospedale di Pordenone si spegneva serenamente il confratello professore perpetuo

Sac. Finco Ottavio

d'anni 29.

Era nato a Gallio (Vicenza) il 5 maggio 1920. I genitori Finco Nicolò e Sambugaro Giovanna, già allietati da una bella e numerosa famiglia accolsero con gioia il piccolo Ottavio, che educarono presto al santo timor di Dio ed alla pietà cristiana.

Per il suo amore alla chiesa, alle funzioni liturgiche, al raccoglimento; per l'illibatezza dei costumi lasciò intravedere una promettente vocazione al sacerdozio e nell'Ottobre del 1932 entrò nell'Aspirantato di Chiari, come alunno di I Ginnasio. Alla fine del Corso, nel 1936, chiese ai genitori il permesso per farsi salesiano; ed essi risposero: «Caro Ottavio, non puoi immaginare quale contentezza provano i tuoi genitori e tutti i familiari! Nel leggere la tua lettera abbiamo pianto di consolazione sentendo che hai l'intenzione di farti salesiano; a noi non sembra di essere degni di una tale grazia. In questi giorni pregheremo il Signore, affinché per intercessione di S. G. Bosco, esaudisca i tuoi desideri e possa arrivare alla meta sospirata».

Nei quattro anni di permanenza a Chiari si distinse per la buona condotta e per la tenacia nel superare le difficoltà dello studio. Di una grande semplicità d'animo, rifletteva nel suo volto ogni impressione interna, detestando la finzione e comunicando ai compagni la sua perenne letizia.

Entrò al Noviziato di Montodine ed ebbe l'abito religioso dal Rev.mo Sig. D. Ricaldone. Il 1 Settembre 1937 coronò l'anno di prova e d'intenso lavoro

interiore con la professione triennale. Passò a Foglizzo per gli studi filosofici; nel settembre 1939 essendosi manifestati i primi sintomi del male, che minerà la sua giovinezza, fu ricoverato nel sanatorio di Garbagnate. Il Cappellano D. M. Colombo attesta: Il Ch. Finco si diportò molto bene. Dimostrò spirito religioso ed attivo nei riguardi dell'allora incipiente Gruppo Eucaristico - Migliorò e chiese di ritornare in comunità. Fu assegnato alla casa di Sondrio, nella speranza che l'aria di montagna con un minimo di lavoro avrebbe favorito il completo ristabilimento in salute. Seguito con cura ed affetto dal Direttore del Dispensario Provinciale Cav. Uff. Dott. Aldo Bietti e dai Superiori, parve riprendersi. Per un improvviso malore del padre si recò in famiglia. Il viaggio, l'impressione forte subita, lo strapazzo ed il disagio di quei giorni provocarono una ricaduta ed allora il medico ordinò il ricovero in Sanatorio.

Fu a Piossasco dal 1940 al 46. Sei anni di sofferenze, di ansie e di delusioni « Il Ch. Finco Ottavio - scriveva nel 1947, il Sac. Felice Mussa, che gli fu Direttore - nel tempo che lo conobbi a Piossasco, mi ha fatto assai buona impressione. Aveva pietà sentita, buono spirito religioso, ecclesiastico, amore allo studio, carattere un pò nervosetto e sensibile (senza dubbio dovuto alle condizioni di salute), ma docile ed arrendevole. » Iniziò gli studi teologici. Dopo la professione perpetua emessa l'otto Ottobre 1943, nel 45 ricevette la S. Tonsura, nel 46 gli Ordini Minori. Avendo riscontrato un notevole miglioramento il medico gli permise di recarsi per qualche tempo in famiglia. Stava per ritornare, quando l'incolse la seconda ricaduta. Il trasporto a Piossasco era difficile, date le condizioni di salute e la distanza, ed allora fu condotto all'Ospedale Civile di Pordenone.

Riprese un pò di forze, e lo studio; nel Settembre del 47 ricevette il Suddiaconato, nel Dicembre dello stesso anno il Diaconato, il 22 Maggio del 48 fu consacrato Sacerdote a Pordenone.

Il Cappellano dell'Ospedale Sac. E. Artico scrisse più volte di lui ai Superiori: « Per spirito di pietà, frequenza ai Sacramenti, riservatezza e buona condotta il Ch. Finco è veramente esemplare ».

Il confratello D. Camillo Mellerio che gli fu vicino fino a pochi giorni dalla morte, afferma che era « osservante delle nostre regole, fedele alle pratiche di pietà. Si applicò allo studio, specialmente delle materie sacre con coscienza, tanto da ottenere buoni risultati. Era affezionato alla nostra Congregazione, della quale s'interessava continuamente. Buono, docile, caritatevole, si fece amare da tutti. Scrupoloso nell'osservanza dei voti, quando per necessità di salute o di studio doveva fare qualche spesa, domandava il permesso, com'era d'accordo con il suo Superiore ».

Fatto sacerdote, scriveva ad un amico: E' tanta la gioia che provo nel vedermi sacerdote che nessuna sofferenza mi fa pena.

Il male inesorabile continuava il suo corso. Ebbe ancora una speranza: un pellegrinaggio a Lourdes: la Madonna l'avrebbe guarito per lavorare « nella Congregazione dei giovani ». Ma si accorse che il Signore voleva l'olocausto: era sacerdote, doveva divenire vittima d'amore e di sofferenza.

Accettò senza rimpianti la volontà divina. Si preparò al gran giorno. Scrisse al Sig. Ispettore inviando il numero delle SS. Messe applicate secondo la sua intenzione e dichiarando di offrire volentieri la sua giovinezza a Dio, per il bene della Ispettorìa, specialmente per il rifiorire delle vocazioni.

Dopo la sua ultima confessione disse: « Sono contento, sono tranquillo, desidero di andare in Paradiso ». Parlava della morte come di una passeggiata, accettava sorridendo le commissioni dei confratelli per il S. Cuore, per l' Ausiliatrice, per S. Giuseppe e per D. Bosco. Desiderava morire il 1° o il 2 Luglio. Si mostrò un pò contristato quando il 3 non vide esaudito il suo desiderio, ma si calmò subito quando D. Mellerio gli disse che doveva stare ancora un pò in terra per ricevere l'abitino della Madonna del Carmine. Ricevette l'Estrema Unzione in piena conoscenza. Le sofferenze aumentavano, ma la sua unione col Signore si faceva sempre più forte: lo Sposo era vicino. Spirò con il sorriso sul labbro. Erano presenti le sorelle Suore, i parenti, i confratelli, i medici ed infermieri, persuasi di assistere al transito, dalla terra al cielo, di un santo.

Dopo le solenni esequie, la salma fu deposta nella tomba della Famiglia Salesiana di Pordenone.

Cari confratelli, la rapida rassegna biografica del caro D. Finco potrà sembrare un'arida, comune esposizione di fatti per chi la legge superficialmente, ma per chi sa leggere tra riga e riga scorgerà nel compianto confratello tutti i segni di un'anima veramente consacrata a Dio. Pietà profonda, spirito religioso, attaccamento alla Congregazione, filiale obbedienza ai Superiori, abbandono completo alla volontà di Dio, anelito all'apostolato, sofferenza sublimata dalla grazia: ecco il quadro morale di chi rivisse la vicenda dei Servi di Dio: D. Beltrami, Principe Czartoryski e di tanti altri confratelli, che con la sofferenza e la preghiera, furono e sono valido sostegno ai fratelli che lavorano nel vastissimo campo della nostra amata Congregazione. Sappiamo ispirarci agli esempi del caro D. Finco e siamo larghi di suffragi per la sua anima, se ne avesse bisogno.

Sento il dovere di esprimere la più viva riconoscenza ai confratelli della Casa di Pordenone, specialmente al Sig. Direttore, a D. Mellerio e D. Marcon, ai Medici, alle Suore ed infermieri che circondarono di tante cure il caro estinto. Alla Famiglia porgo le nostre condoglianze ed assicuro il ricordo nelle preghiere.

Vogliate avere un memento nelle vostre preghiere per questa Casa e per chi si professa

Aff.mo in D. Bosco S.

SAC. ANTONIO POLATTI

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Finco Ottavio nato a Gallio (Vicenza) morto a Pordenone (Udine) il 13 luglio 1940 a 29 anni di età, 12 professione, un anno e due mesi di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO - SONDRIO

MR MEVIO WASHINGTON & FIGLIO • SONDRIO